POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Città e Produzione

Original
Città e Produzione / Vassallo, Janira. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - ELETTRONICO. - Artificio:22(2018), pp. 84-87.

Availability:
This version is available at: 11583/2797612 since: 2022-06-01T02:18:53Z

Publisher:
Anteferma Edizioni Srl

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

OFFICINA*

22

ISSN 2532-1218 n. 22, luglio-agosto-settembre 2018 Artificio

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato scientifico Fabio Cian (*direttore*), Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, MariaAntonia Barucco, Viola Bertini, Piero Campalani, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Elena Longhin, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Corinna Nicosia, Damiana Paternò, Laura Pujia, Fabio Ratto Trabucco, Chiara Scarpitti, Barbara Villa, Carlo Zanchetta, Paola Zanotto
Redazione Valentina Manfè (*esplorare*), Margherita Ferrari (*portfolio*), Paolo Borin, Arianna Mion, Stefania Mangini, Letizia Goretti, Libreria Marco Polo (*cellulosa*)
Copy editor Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Impaginazione Margherita Ferrari
Grafica Stefania Mangini
Photo editor Letizia Goretti
Testi inglesi Silvia Micali, Antonio Sarpato
Web Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 9 agosto 2018 con granite fredde al tamarindo
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online
www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2018 25,00 € | 3 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it

OFFICINA*

anteferma

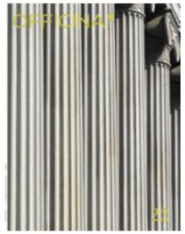
OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.22 lug-set 2018
Artificio

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Gli articoli di ricercatori, selezionati e valutati dal comitato scientifico, si affiancano a esperienze professionali, per costruire un dialogo sui temi dell'architettura, tra il territorio e l'università. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 22:
Stefanos Antoniadis, Moreno Baccichet, Diletta Baiguera, Stefano Barontini, Barbara Badiani, Andrea Bernava, Vladimiro Boselli, Camilla Casadei Maldini, Alice Cleva, Massimiliano Condotta, Riccardo Daniel, Alessia Franzese, Letizia Goretti, Luca Iuorio, Gabriele Al Jarrah Al Kahal, Ilaria Lusetti, Cristiana Mattioli, Tiziana Mazzolini, Fabio Merotto, Arianna Mion, Massimo Mucci, Stefano Mudu, Marco Peli, Dario Pezzotti, Progetto QUID, Raffaele Quarta, Marco Redolfi, Re.Te. Srl, Emiliano Romagnoli, Marco Rossato, Giulia Setti, Matteo Silverio, Michele Tomasella, Cristiano Tosco, Ianira Vassallo, Nicola Vitale, Giancarlo Zambon, Elisa Zatta, Bruno Zorzi.



Artificio

n·22·lug·set·2018

IN COPERTINA
Artificio
Stefanos Antoniadis

8 **Introduzione**
Emilio Antoniol

10 **Sul significato culturale delle tecniche irrigue tradizionali in scarsità idrica**
Stefano Barontini, Barbara Badiani, Vladimiro Boselli, Marco Peli, Dario Pezzotti, Raffaele Quarta, Nicola Vitale

16 **La manipolazione rurale**
Cristiano Tosco

22 **Costruire la montagna**
Emiliano Romagnoli

28 **Nel dettaglio ligneo**
Margherita Ferrari

34 **I rivestimenti metallici in architettura**
Massimiliano Condotta

40 **Semi-artificiali**
Stefanos Antoniadis

48 **InFondo**
a cura di Emilio Antoniol e Stefania Mangini

ESPLORARE
04 *a cura di Valentina Manfè*

PORTFOLIO
50 **Se fossi vetro... storia di un granello di sabbia**
Letizia Goretti

IN PRODUZIONE
58 **Lo sfondellamento dei solai**
Michele Tomasella, Marco Redolfi, Marco Rossato, Bruno Zorzi

60 **Da rifiuto a nuova risorsa**
Emilio Antoniol

I CORTI
64 **Il corpo progettuale**
Camilla Casadei Maldini, Ilaria Lusetti

66 **Produrre identità**
Alice Cleva

68 **Tradizione e innovazione, un dialogo possibile?**
Matteo Silverio

L'ARCHITETTO
70 **Archeologia del contemporaneo**
Moreno Baccichet, Andrea Bernava

74 **Dinamiche progettuali e costruttive**
Elisa Zatta

78 **Un mattone sopra l'altro**
Diletta Baiguera, Riccardo Daniel, Tiziana Mazzolini

L'IMMERSIONE
80 **Reggio Emilia Approach**
Cristiana Mattioli, Giulia Setti

84 **Città & Produzione**
Ianira Vassallo

88 **Spazi che producono valore**
Alessia Franzese

96 **Dighe inattuali**
Luca Iuorio

100 **Isole**
Stefano Mudu

AL MICROFONO
102 **Progetto Quid**
a cura di Arianna Mion

CELLULOSA
106 **Artificio: un antidoto contro la solitudine**
a cura dei Librai della Marco Polo

(S)COMPOSIZIONE
107 **Polythene Bag**
Emilio Antoniol

Ianira Vassallo
Architetto, Ph.D. in Pianificazione territoriale e Politiche pubbliche del Territorio (Iuav, Venezia). Borsista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (Politecnico di Torino).
ianira.vassallo@polito.it

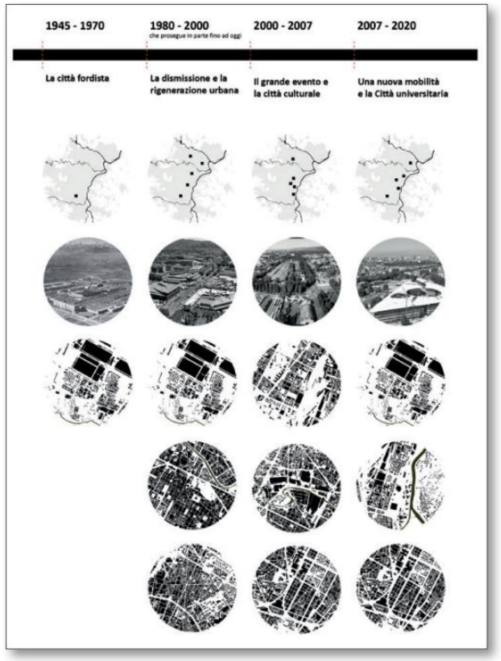
Città & Produzione

Un rapporto in cerca di una nuova definizione: il caso di Torino

Nel secolo scorso il rapporto tra città e produzione è stato una delle cifre della costruzione e della trasformazione del Paese: la struttura di questa relazione era visibile spazialmente come nei giochi di forza economici e politici e, ancora, nella definizione dei tessuti sociali. Negli anni '80, però, si intravide l'inizio di un epocale cambiamento: un lento processo di decentramento produttivo e i primi frammentati ma crescenti fenomeni di dismissione, prima di manufatti architettonici, poi di intere infrastrutture, ne costituirono evidenti segnali.

A partire dal decennio successivo, in molte città d'Europa, il fenomeno della dismissione diventò un vero e proprio fatto sociale e se all'inizio si definì come occasione per immaginare nuove parti di città, con il tempo emerse la struttura reale del processo, di cui l'aspetto spaziale rappresentò solo una delle facce, seppur questo rimanga ancora quello maggiormente trattato[1].

Oggi ritroviamo un rinnovato interesse sia a livello locale che europeo per questo rapporto, come occasione per lo sviluppo delle città, tangibile a diverse scale: nelle politiche europee



01. Timeline che evidenzia le diverse stagioni di sviluppo urbanistico della città (dall'espansione fordista in poi) e le parti di territorio maggiormente interessate. *Ianira Vassallo*

nel secolo scorso il rapporto tra città e produzione è stato una delle cifre della costruzione e della trasformazione del Paese

(*For a European Industrial Renaissance*, 2014) come in quelle locali (*Manifattura Milano*, 2017) e ancora nella ricerca (IABR, 2016) come nel progetto (*Concorso Europan 2017/18 Productive Cities*)[2].

La lezione di Torino

Occuparsi di Torino riferendosi al rapporto tra città e produzione risulta scontato visto il suo passato di città industriale, simbolo del modello fordista in Italia.

Negli ultimi trent'anni, però, questa città ha compiuto un' importante operazione politica, culturale ma soprattutto di *urban branding* della propria immagine per trasformarsi in una città dalla vocazione turistico-culturale (Vanolo, 2015).

Dal punto di vista urbanistico ha messo in gioco consistenti parti del proprio tessuto urbano: le vecchie piastre fordiste (di cui Spina 3 rappresenta il caso più significativo) sono diventate ben presto i luoghi più rappresentativi della metamorfosi, "occasioni" di trasformazione. Qui, in maniera evidente e con diverse modalità, si è disegnata una nuova città, che ha tentato di spogliarsi della propria rigidità, ripensando interamente il suo supporto infrastrutturale[3] e voltando le spalle al passato industriale intorno al quale aveva costruito la sua espansione.

Oggi, a seguito di quella che è stata definita una fase post-fordista[4], caratterizzata dalla delocalizzazione dell'industria e da un definitivo sgretolamento della Grande Impresa (FIAT)

02. La mappa principale rappresenta la sovrapposizione delle tre fasi principali, secondo l'autore del testo, di trasformazione della città: Addizione (fase di sviluppo fordista tra gli anni '40 a '70 de secolo scorso), Sottrazione (fase di dismissione dovuta principalmente alla crisi del settore industriale tra gli anni '80 e i primi anni del nuovo secolo) Polarizzazione (processo iniziato con l'approvazione del PRGC del 1995 ad opera di Gregotti e Cagnardi e portato a compimento nel 2011 circa). In basso le tre fasi scorporate. Questa immagine evidenzia come nel corso dell'ultimo secolo la città, per ricostruire la propria immagine abbia insistito sempre sulle stesse parti di territorio.

03. L'area a Nord-est di Torino oggi. Immagine elaborata all'interno dell'atelier di Urban Design 2015/16 del Politecnico di Torino a cura di *Cristiana Cacciapaglia, Federica Caramia, Sofia Casaioli, Elva Dede, Cecilia Fario*

e del suo indotto, si sta definendo una nuova attenzione verso il tessuto produttivo della città, sulla scia della nuova retorica legata all'Industria 4.0 (Magone, Mazali, 2016). Al contempo recenti studi e nuovi dati[5] sostengono in realtà che la produzione manifatturiera non abbia mai abbandonato l'area metropolitana, che si sia solo riarticolata al suo interno.

Quali sono quindi, oggi, i luoghi della produzione? Dove possiamo osservare le tracce di questo cambiamento?

Osservatori

Sicuramente quello che si definisce oggi è un quadro ampio e plurale, fatto di compresenze e ampie sovrapposizioni, che mette in luce strategie localizzative e insediative differenti. Una delle azioni possibili è quella di tornare nei luoghi emblematici della produzione del passato, dove la riconversione del tessuto urbano è stata impedita dall'arrivo prepotente della crisi, per capire cosa rimane di quella storia.

Ad esempio nello spazio della "trasformazione sospesa" della Variante 200, area a Nord-est di Torino, appare evidente come nel tempo la produzione non se ne sia mai davvero andata, come si sia ricostruita definendo un luogo al contempo denso e frammentato.

Questa parte della città, un tempo scandita dal ritmo dello scalo ferroviario, dalle fabbriche e dal quartiere residenziale, oggi mostra un rimescolamento differente dei suoi materiali. Qui lo spazio della produzione ha saputo accogliere molteplici e micro trasformazioni, che esprimono caratteri di esibizione e al contempo di introversione. Sono spazi che sorprendono e si trasformano facilmente. Spazi legati alla cultura, ad azioni artistiche e sportive, alla vita notturna come a pratiche abusive. Il carattere introverso dei recinti di fabbrica è diventata occasione di sperimentazione della convivenza tra attività e popolazioni molto diverse, che condividono lo spazio creando reti collaborative. La vera malleabilità di questi luoghi sta nella loro disponibilità e nel loro valore (di mercato, d'uso e simbolico).

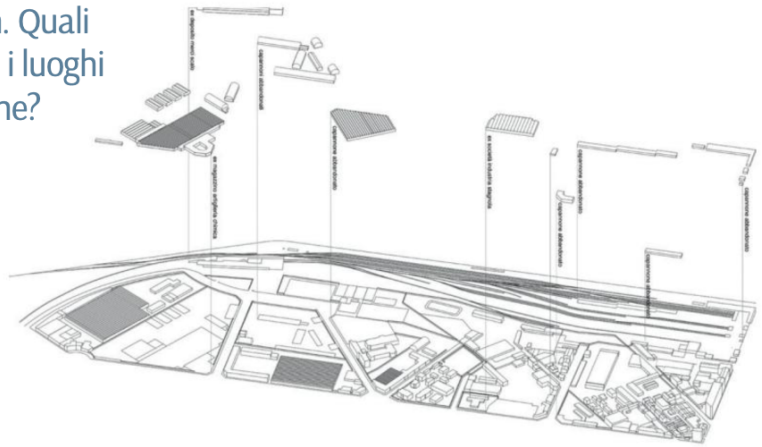
L'esempio più eclatante di questa nuova forma di abitare è il progetto Variante Bunker[6], un progetto culturale nato nel 2012 dalla collaborazione fra l'Associazione Culturale URBE – Rigenerazione Urbana e la Torino Quittengo Srl, proprietaria dell'area, finalizzato a dare una risposta provocatoria all'immobilismo delle aree in attesa di trasformazione e soprattutto a prefigurare delle possibili attività innovative in grado di caratterizzare l'area urbana in cui il progetto è situato.

Al contempo, invece, le attività produttive sono deflagrate al di fuori della piastra industriale mescolandosi nel tempo agli spazi dell'abitare, del commercio, del *loisir*. La produzione si è spostata in spazi diversi da quelli immaginati durante la stagione fordista: nei bassi fabbricati degli interni cortile come nei piani terra degli edifici complessificandone il disegno.

A volte, invece, ha ridefinito se stessa nelle fabbriche esistenti, costruendo nuove reti di attori, riplasmando gli spazi, e aprendo i confini per creare uno spazio di opportunità, ospitale e inclusivo[7].

Si tratta quindi di una nuova stagione per il rapporto tra produzione e città? Appare necessario uscire dalle fascinazioni indotte dalle facili retoriche e tornare ad osservare i territori dall'interno per provare a capire quali processi di risignificazione li attraversano e quali accezioni assumono i termini stessi (produzione, industrializzazione, innovazione...) in modo da costruire una descrizione articolata e veritiera del loro stare nella città.*

occuparsi di Torino riferendosi al rapporto tra città e produzione appare fin scontato visto il suo passato di company town. Quali sono però oggi i luoghi della produzione?



04. La piastra industriale dello Scalo Vanchiglia oggi. Immagine elaborata all'interno dell'atelier di Urban Design 2015/16 del Politecnico di Torino a cura di *Cristiana Cacciapaglia, Federica Caramia, Sofia Casaioli, Elva Dede, Cecilia Fario*

NOTE

1 – Si pensi per esempio alle recenti ricerche sul Recycle e sull'Adaptive re-use (Secchi, Boeri, 1990; Russo, 1998; Berger, 2006; Ciorra, Marini, 2012, Robiglio 2017).

2 – Quelli citati sono solo alcuni esempi che testimoniano di un ampio interesse su vari livelli di azione a scala italiana ed europea rispetto al tema.

3 – Il PRG di Torino è stato costruito intorno a due assi di sviluppo: 1. l'interramento del piano del ferro e l'utilizzo della superficie coperta del passante ferroviario; 2. il "riciclo" delle aree industriali dismesse. Il Piano del 1995, dello studio Gregotti Associati (diretto in particolare da Augusto Cagnardi) già avviato nel 1987, ha segnato un cambiamento di paradigma nel panorama urbanistico e il passaggio da piani di espansione urbana a piani di riuso, "riciclo" e rifunzionalizzazione di parti edificate della città di cui l'operazione di Spina 3 rimane la più emblematica.

4 – La letteratura su questo tema è molto ricca, per citarne alcuni: Pichierri, 1989; Bagnasco, 1990; Dansero, 1993; Spaziante, 1996; Dansero, Giaimo, Spaziante, 2000; Consiglio Italiano per le scienze sociali, 2007; Davico, Staricco et, 2009; Armano, 2010; Cominu e Musso, 2010; Belligni e Ravazzi, 2012; Cappellin, Ferlaino, Rizzi, 2012; Crivello, 2012; Bondonio, Guala, 2012; Dondona, Barella et al, 2012; Semi, 2015; Vanolo, 2015.

5 – Tra cui i dati ISTAT 2016, il Rapporto Rota annuale 2017, il rapporto della Camera di Commercio sull'impresa innovativa e gli studi dell'Unione Industriale di Torino sullo stato dell'impresa locale 2016 ne sono degli esempi.

6 – Per maggiori informazioni si rimanda al sito del progetto: www.variantebunker.com

7 – Si veda per esempio il recente intervento nello stabilimento Ex Filatura di Tollegno, attualmente è utilizzato da 120 diverse aziende di vari settori attraverso un progetto di apertura e parcellizzazione degli spazi.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnasco A., Olmo C., "Torino 011: Biografia di una città", Milano, Electa, 2008.
- Berta G., "Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche", Milano, Feltrinelli, 2014.
- Bianchetti C., Cerruti But M., "Territory matters. Production and space in Europe", in City, Territory and Architecture, 4, 2016.
- Bonomi A., "Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi", Torino, Einaudi, 2013.
- Cerruti But M., Mattioli C., Sega R., Vassallo I. (a cura di), "Territori nella reindustrializzazione" in "Territorio", n. 81, pp 65-122, 2017.
- Magone A., Mazali T. (a cura di), "Industria 4.0, uomini e macchine nella fabbrica digitale", Guerini Editore, Milano, 2016.
- Vanolo A., "The image of the creative city, eight years later: Turin, urban branding and the economic crisis taboo in Cities", Pergamon, n. 46, pp.1-7, 2015.